

Premessa

Vincenzo Brogi, Luca Mori

I Convegni internazionali di Castiglioncello, organizzati e promossi sin dal 1984 dal Comune di Rosignano Marittimo e dal Coordinamento Genitori Democratici, sono oggi un appuntamento tradizionale per tutti coloro che, in vario modo, si occupano dei bambini e dei ragazzi, del loro mondo, dei loro problemi, delle loro aspirazioni, delle loro difficoltà, dei loro sogni. Persone straordinarie dal punto di vista culturale e umano – ne ricordiamo una per tutte: Marina Musu – si sono conosciute qui e hanno pensato e costruito tanti incontri “*Il Bambino...*”, facendo seguire ogni volta al sostantivo un aggettivo diverso, a richiamare l’attenzione su un aspetto ritenuto centrale nel complesso mondo dell’infanzia e dell’adolescenza. È importante continuare su questa strada, perché c’è molto bisogno di riflettere su come i rapidi cambiamenti del mondo nel quale viviamo influiscano sui bambini ed i ragazzi; c’è bisogno di conoscere e confrontare esperienze, di proporre buone pratiche, specie in questo momento storico così difficile per la scuola e complessivamente per tutta la società. È lo stesso bisogno che muove i tantissimi studiosi, insegnanti, educatori, genitori e operatori sociali che partecipano ai nostri convegni.

Nel 2005 fu deciso di legare i successivi convegni alle tematiche di riferimento per i centri di iniziativa culturale del Comune di Rosignano Marittimo, che consideriamo di eccellenza, sia per la capacità di realizzare attività innovative, sia per la riconosciuta e comprovata qualità scientifica. Abbiamo iniziato nel 2006 con il Laboratorio filosofico sulla complessità Ichnos e “Il Bambino ir-reale”, proseguendo nel 2008 con il Centro Studi e Ricerche sulla Comunicazione e “Il Bambino selvaggio” ed organizzando nel 2010, con il Centro per l’arte Diego Martelli, il convegno su “Il bambino creativo” di cui si pubblicano ora questi atti.

Il Centro per l’arte Diego Martelli – Archivi dell’Ottocento e del

Novecento è stato inaugurato a Castiglioncello nel 2000 e comprende uno spazio espositivo documentario permanente, dedicato alla pittura dei Macchiaioli e alle numerose esperienze culturali che hanno in vario modo toccato il territorio del Comune di Rosignano Marittimo nel corso del Novecento. Il Centro ha curato tra l'altro, nel corso degli anni, un percorso espositivo di rilievo nazionale, per il quale si deve riconoscere alla capacità di coordinamento della storica dell'arte Francesca Dini e ai membri del Comitato Scientifico del Centro, Cosimo Ceccuti (docente di Storia del Risorgimento dell'Università di Firenze), Piero Dini (storico e conoscitore dei pittori macchiaioli) e Carlo Sisi (Presidente del Museo Marino Marini di Firenze e docente di Arte contemporanea all'Università di Siena).

Pensando al *Bambino creat-tivo* menzionato nel titolo della diciottesima edizione degli Incontri internazionali di Castiglioncello, il riferimento al Centro per l'arte Diego Martelli richiama l'attenzione su una prima importante associazione: quella tra *creatività* e *arte*, tra creatività e il *fare arte*, che comprende l'esperienza estetica dell'artista e quella del fruitore.

Gli interventi di seguito raccolti aiutano a districarsi tra gli usi e gli abusi contemporanei del termine "creatività": vedremo in che senso l'esperienza estetica dell'artista e quella del fruitore possano essere considerate esemplari del *creare* di cui gli esseri umani sono capaci, ma vedremo che c'è tanta "creatività" già nel gioco del bambino che, con l'immaginazione, "trasforma" un manico di scopa in un cavallo; vedremo tuttavia che in molti casi il ricorso al termine "creatività" viene utilizzato in modo equivoco ed arriva a designare, paradossalmente, atteggiamenti conformistici. Così, ad esempio, si definisce "creativo" chi sa escogitare i migliori compromessi con l'esistente, o chi sa adeguarvisi, anziché chi invita a pensare l'inesistente e immagina l'inedito.

Pensando più specificamente a bambini e adolescenti, le domande attorno a cui si è sviluppato il convegno sono le seguenti: *le nuove tecnologie della comunicazione rappresentano un ostacolo alla fantasia di bambini e adolescenti o mettono a loro disposizione opportunità sinora inedite per esprimerla? In quali contesti si manifesta la creatività giovanile e in che modo possiamo promuoverla attraverso un'azione educativa e formativa consapevole? Quali sono i*

fattori che inibiscono la capacità dei ragazzi di esprimere la propria immaginazione e quali condizioni potrebbero solleccitarla?

Tali domande, com'è sempre accaduto negli Incontri di Castiglioncello, solleccitano evidentemente a pensare bambini e adolescenti *interrogandosi al tempo stesso sul mondo degli adulti*, ed anzi tutto *sulla qualità delle relazioni (non solo educative e formative) e sulla qualità delle condizioni di vita che gli adulti offrono a bambini e adolescenti*.

Sono domande tanto più difficili oggi, ma al tempo stesso tanto più impellenti per chi voglia tentare di *comprendere i cambiamenti in atto*, se si considerano la rapida evoluzione delle piattaforme medialì e l'affermarsi di nuovi luoghi e stili di apprendimento: l'incontro *Il bambino creativo* ha permesso di affrontare tali questioni facendo incontrare e dialogare punti di vista e approcci diversi: genitori, docenti, educatori, rappresentanti delle parti sociali, formatori, studiosi dei temi dell'infanzia e della comunicazione. Ci auspichiamo che gli atti che qui pubblichiamo siano stimolanti per il lettore quanto lo sono stati per i partecipanti al convegno.

Un'ultima considerazione riguarda il titolo del convegno, che ha fatto molto discutere. L'aggettivo associato al bambino ricorda certe illusioni ottiche per cui una figura può essere vista sotto due aspetti diversi (come la celebre figura ambigua anatra-coniglio): da un lato, *Bambino creativo* sembra suggerire che *creatività e attività* vadano di pari passo o che si fondano l'una nell'altra fino a confondersi; dall'altro lato, si può invece pensare che l'idea dell'essere *attivi* e quella dell'essere *creativi* siano messe in tensione, escludendo la possibilità di fonderle insieme. Non sempre e non necessariamente la frenesia dell'attività, infatti, equivale all'esercizio della creatività: in effetti, già anticamente si riteneva che l'*otium*, la pausa, il "vuoto", lo spazio libero dall'affaccendarsi fossero condizioni necessarie al *pensare*, all'*essere autonomi* pensando, al *fare artistico*, al *vivere bene*. Tra le righe, alcuni interventi ci invitano a riflettere sul profondo rapporto tra tutti questi elementi.